

la rassegna



N°3

MAGGIO-GIUGNO 1982
ANNO I

RIVISTA
BIMESTRALE
DEL
GRUPPO RAS

A Trieste la premiazione degli « anziani »

Una parentesi festosa

Un raggio di sole trafigge corso Italia. Ed è subito afa. Mille scuse a Ungaretti per l'involontaria parodia di celebri versi, ma la mannaia di un caldo tanto prematuro quanto improvviso si è abbattuta sui « fedelissimi » milanesi diretti a Trieste per la cerimonia della premiazione.

Fedeli anche all'appuntamento, oltre che alla Compagnia, i partecipanti si ritrovano alle 14 (tanto per non perdere le buone abitudini ...) del 27 maggio nel cortile della Sede.

Gli ultimi saluti ai colleghi che si avviano verso gli uffici, sparisce qualche residua cravatta ancora rimasta allacciata, le maniche delle camicie si arrotolano velocemente. Sotto l'occhio vigile di Colangelo (pugno di ferro, ma guanto di velluto ...) il gruppo si incanala disciplinatamente verso i due pullman.

L'aria condizionata del primo torpedone si è messa a fare le bizze — parola d'autista — proprio pochi minuti prima della partenza e i tapini passeggeri si trovano alle prese con una sauna fuori programma.

Il tempo d'imboccare l'autostrada e qualcuno è già impegnato in un'accanita « scopa d'assi »: Lisè lancia anatemi sul « settebello » arrivatogli fuori tempo, Verri commenta

aggrondato una « nappola » persa per un soffio, Costa golosamente conta gli « ori » conquistati.

Scivolano i chilometri, manciate di papaveri interrompono la sequela dei vigneti e nei pressi di Verona assalto collettivo al bar di un autogrill alla caccia del refrigerio promesso dai bicchieri appannati.

A Trieste si arriva al tramonto, mentre l'ultimo spicchio di sole incendia il golfo.

La città è vivace e animata nell'aria un po' impigrita della sera che sta scendendo: gruppi di ragazze sciamano in piazza dell'Unità, occhieggiano alle vetrine, siedono al Caffè degli specchi.

Nella hall dell'hotel Savoia Excelsior veloce scambio di saluti con gli amici triestini e, nelle camere, un simpatico dono offerto dal direttivo del Gruppo Anziani: un'acquaforte originale, con tiratura in esclusiva.

Nella tarda serata, provenienti dalla capitale, arrivano anche i premiandi della Sede di Roma.

La cerimonia della premiazione

L'indomani, venerdì 28 maggio, è il giorno faticoso: si apre

con la consueta assemblea generale dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani, dedicata all'analisi dell'attività svolta, al dibattito e all'esame dei comuni problemi.

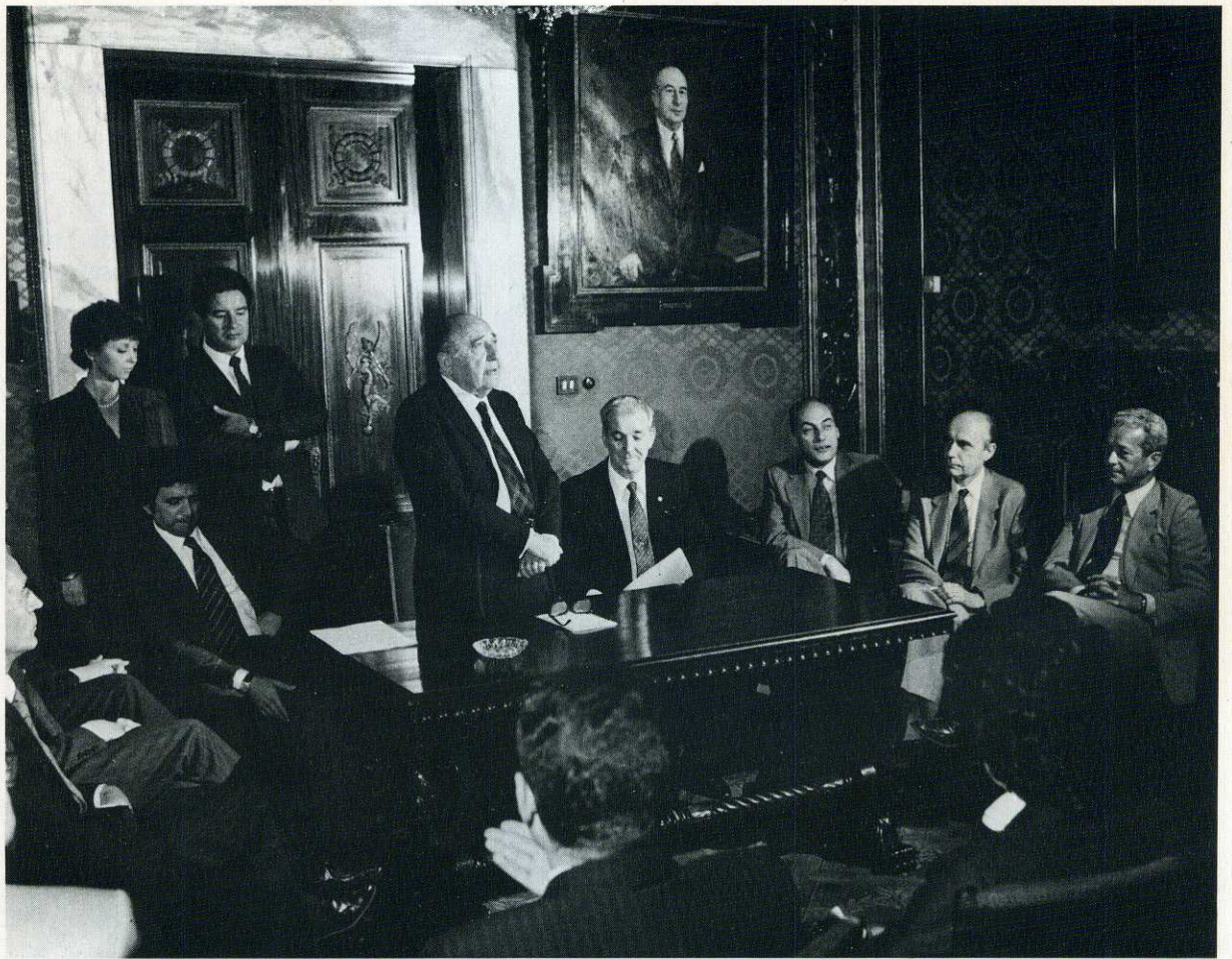
Successivamente ha luogo la cerimonia della premiazione, alla presenza del presidente della compagnia Ettore Lolli, del condirettore generale Claudio Reichlin, del consigliere di amministrazione Giulio Frausin, dei direttori centrali Adolfo Frigessi di Rattalma, Carlo Riedel, Enzo Zeni, dei direttori Luigi Picone e Gherardo Ungarelli.

Il benvenuto a tutti gli intervenuti è dato dal presidente del Gruppo Anziani Giorgio Marchi.

Dopo un breve cenno alla matrice storica e culturale della nostra Società che ha avuto le sue origini in una città cosmopolita, polo di attrazione di traffici marittimi e commerciali, Marchi sottolinea lo « spirito umanistico » che permea ancora Trieste, ove per umanesimo si intende una concezione di vita che valorizza l'uomo e che, nell'organizzazione di un ordine sociale, ne rispetta la dignità, i diritti, le esigenze.

Questo spirito caratterizza ancora oggi l'attività del Gruppo Anziani, tesa ad esaltare quei valori connessi al lavoro che, soli, consentono la soddisfazione di aver vissuto una « giornata terrena » proficua e valida.

Marchi rivolge quindi calde espressioni di saluto alle « matricole » che quest'anno hanno raggiunto il venticinquesimo e il trentacinquesimo di servizio: questi ultimi in particolare — entrati a far parte della Compagnia nel lontano 1947 — possono a buon diritto essere considerati nel novero di coloro che dopo la tragedia del secondo conflitto puntarono esclusivamente con tenacia, puntiglio e sacrificio personale, alla ricostruzione morale e materiale del Paese.



Trieste: due istantanee della cerimonia della premiazione. In alto, parla Ettore Lolli; in basso, una panoramica dei festeggiati.

Ha quindi preso la parola Ettore Lolli.

Il presidente della RAS unisce anzitutto al suo, non solo il saluto dell'amministratore delegato Umberto Zanni, trattenuto a Milano da improvvisi impegni di lavoro, ma di tutti i consiglieri della Società che si è dimostrata e si dimostrerà sempre sensibile al patrimonio di valori di cui gli anziani sono depositari e interpreti.

L'anno scorso, nella stessa occasione, è stata ricordata l'opera di coloro che in passato hanno retto le sorti della Compagnia: in effetti il « senso della storia » aziendale si coglie soltanto guardando a questa visione unitaria, che vede legato il presente al passato attraverso l'impegno, l'intelligenza, la dedizione degli uomini che da un secolo e mezzo a questa parte hanno contribuito all'affermazione di quegli ideali e di quegli obiettivi che oggi tutti quanti continuano a perseguire.

Lolli — proseguendo nel pro-

prio intervento — fornisce sintetici cenni sull'andamento del lavoro svolto dalla Compagnia nel corso del 1981.

I risultati dello scorso anno sono stati buoni ma non brillanti perché l'attività assicurativa, dal punto di vista tecnico, è stata alquanto critica, non solo nel nostro ma pressoché in tutti i Paesi industrializzati.

Per converso un certo margine — che ha compensato gli squilibri — è derivato dalla attività finanziaria: in questo campo tuttavia non c'è solo da sottolineare il giusto merito di chi ha saputo gestire con accortezza ma occorre anche segnalare una particolare congiuntura di alti tassi d'interesse che non sono certo sintomo confortante della situazione economica internazionale.

Alla luce di tale premessa occorre pertanto intensificare gli sforzi — ad ogni livello — per migliorare i nostri consuntivi tecnici e in questo ambito l'apporto dell'esperienza degli



Muggia: il porticciolo.

In battello nel golfo giuliano.



Cividale del Friuli: il fiume Natisone e, sulla destra, il « Tempietto longobardo ».

« anziani » può essere elemento di stimolo e di riflessione specie per le nuove leve.

Segue quindi la premiazione dei « neofedelissimi ».

Al termine, prima della conclusione della cerimonia, Giorgio Marchi a nome del direttivo

del Gruppo Anziani (il cui mandato scade a fine anno) consegna a Ettore Lolli una targa d'argento.

Dopo un rinfresco svoltosi nella stessa Sede triestina c'è il trasferimento corale all'Hotel Savoia Excelsior Palace,

che fa da signorile cornice al pranzo ufficiale.

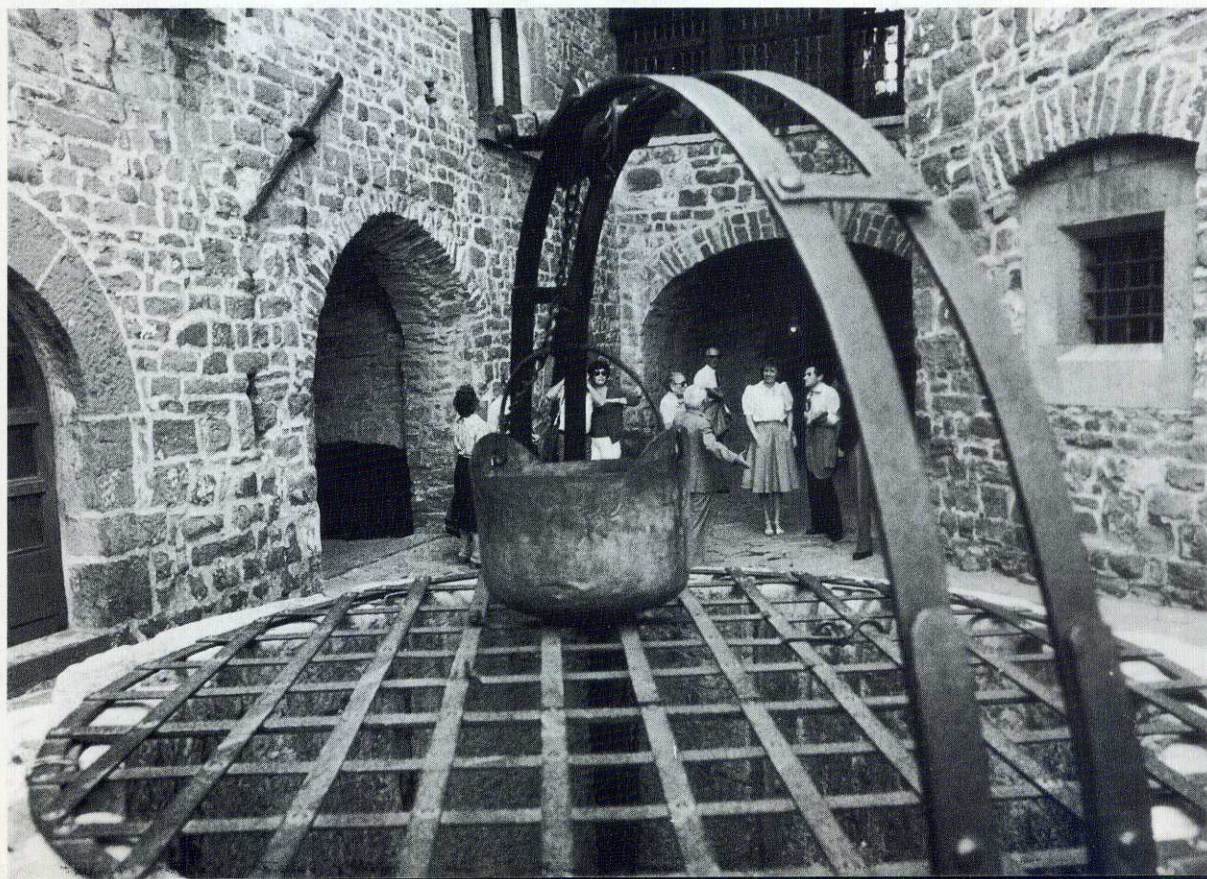
Le escursioni

Nel pomeriggio, esaurito il protocollo e riposti negli armadi gli abiti scuri, si indossano le magliette e hanno inizio le escursioni.

Il programma, che in un primo momento doveva offrire una triplice alternativa (giro della città, escursione sul Carso, puntata a Muggia) prevede un unico, ma piacevole diversivo: una gita in battello nel golfo giuliano.

Pochi minuti prima dell'imbarco il cielo si oscura di nubi, minacciose folate di vento immelanconiscono qualche animo e angustiano i più apprensivi, preoccupati di eventuali spiacevoli inconvenienti ... marittimi.

Tutto finisce per il meglio (tanti tuoni ma poche gocce d'acqua) il mare si mantiene liscio come l'olio, il gruppo prende posto su due vaporetto, con l'autorevole avallo di Giordano Gatti che garantisce di avere opportunamente riassicurato entrambi i rischi.



Gorizia: un particolare del Castello.

Breve sosta a Muggia, giusto per un colpo d'occhio al bel rosone del Duomo quattrocentesco, e poi prua puntata verso Grignano, dove l'ora ormai avanzata consente solo ad alcuni una frettolosa capatina nel parco che circonda il celebre castello di Miramare.

Il tempo incalza, ma si riesce ad ascoltare il contrappunto che un paio di cuculi fanno a un concerto di passerii.

La giornata di sabato 29 maggio si presenta densa e varia.

Anzitutto il programma prevede, a scelta, due mete: la visita all'azienda agricola Angoris o l'escursione a Cividale del Friuli.

Il gruppo si divide, qualcuno opta per le vigne e le cantine, altri preferiscono i cimeli longobardi della cittadina friulana, che conserva nel quartiere medioevale un piccolo gioiello architettonico: il Tempietto, con un prezioso coro ligneo gotico.

Per il pranzo ci si ritrova tutti quanti al castello di Trussio, appollaiato su un colle, in un panorama ricco di verde e di quiete.

A tavola l'anima di Pantagruel non solo c'è, ma batte una decina di colpi, tanti quante sono le portate ammannite ai commensali, ciascuna accoppiata ad uno specifico vino.

Per i gastronomi è una festa, per gli stomaci meno robusti una pugnalata.

Al Castello di Gorizia

Dopo aver trascorso quattro ore con le gambe sotto il tavolo qualcuno propone che il trasferimento a Gorizia — previsto dal programma — venga effettuato a piedi, ma la battuta non è apprezzata e gli imperiosi colpi di clacson degli autisti inducono anche i renitenti spiritosi a prendere posto sul pullman.

L'appuntamento è al Castello — che risale al XII secolo —

dove il gruppo è accolto dal primo cittadino di Gorizia Antonio Scarano che consegna a Carlo Riedel una riproduzione su calco originale (ritrovato di recente a Vienna) del « trittico del soldo goriziano di Carlo VI ».

A nome della direzione generale e del Gruppo Anziani Riedel ricambia con artistici doni.

A sua volta, fa gli onori di casa il nostro locale rappresentante Pier Luigi Fornasier, che ricorda altresì di sentirsi, a buon diritto, « fedelissimo fra fedelissimi » dopo 23 anni di attività con la nostra Compagnia.

Successivamente il gruppo folkloristico di Lucinico interpreta danze e canti della più antica tradizione friulana.

Sono strofe e musiche che si riallacciano ai ritmi della vita contadina, a sentimenti radicati nella genuina spontaneità popolare.

L'abilità e l'eleganza degli interpreti — guidati dal maestro Livio Vidoz — ricevono i meriti e prolungati applausi di tutti i presenti.

Per alcuni la lunga giornata si conclude oltre le ventuno dopo una visita a Redipuglia, mentre il resto della comitiva rientra direttamente a Trieste.

Domenica mattina si respira già aria di smobilitazione: gli amici triestini salutano, il « drappello » romano è in viaggio verso casa, anche i milanesi si avviano sulla strada del ritorno.

Breve sosta a Palmanova, quindi deviazione all'altezza di Verona: al casello ci attende Alessandro Fratta Pasini, nostro contitolare, che ci guida al ristorante previsto per il pranzo.

Nel corso della colazione Colangelo, a nome del direttivo Anziani, consegna a Fratta Pasini un dono ricordo.

Poi il tempo dei commiati.

Con il corollario di un pizzico di mestizia: la parentesi festosa si è chiusa.

E domani è lunedì.

Elenco dei premiati

25 anni di servizio

Giglio Andretta	Antonio Grosso
Giorgio Baj	Angela Losio
Giorgio Baldini	Raffaele Molè
Flora Barzanò	Mario Monza
Claudio Basilico	Riccardo Nassigh
Raffaele Bianco	Lorenzo Nastasi
Libero Bignamini	Aldo Ortolani
Pier Luigi Bossi	Pasquale Patruno
Walter Brambilla	Pietro Piccirilli
Sergio Cescutti	Antonietta Pozzobon
Adonello Chessa	Valerio Rigamonti
Augusto Corain	Fulvio Rossit
Alfonso Corcella	Antonio Rubino
Emilia Dell'Acqua	Dante Schirru
Anna Maria Fracassi	Albino Troian
Umberto Galasso	Franco Verde
Giordano Gatti	Sergio Viezzoli
Anna Maria Gavioli	Giorgio Zambetti
Claudio Giovanazzi	Marianne Zander
	Mirella Zanoncelli

35 anni di servizio

Valdo Acquani	Goffredo Gullo
Roberto Bertini	Emilio Loew
Aldo Bosis	Luigi Luinetti
Fernando Branchi	Edmondo Mezza
Ugo Brunetti	Roberto Milani
Catello Calenda	Enrico Palmer
Tullio Caprin	Luciana Pani
Natale Cattaneo	Mario Pedrazzini
Guido Cesaro	Michele Premuroso
Giuseppe Colli	Giorgio Quagliardi
Lucio Costa	Stefano Razzi
Attilia Cristofani	Ercole Staccioli
Aldo D'Ingianna	Bruno Tosolin
Aurelio Galimberti	Marcello Venturi
Giuseppe Gallone	Emilio Zucchi

40 anni di servizio

Lelio Gandusio	Guido Stebel
Alessandro Levati	Franco Uggeri